

16 è un numero fortunato per la letteratura

Minimum Fax pubblica "Voi siete qui", una raccolta dei sedici migliori esordi narrativi italiani comparsi l'anno passato: sedici penne narranti, non professioniste, ognuna con una propria voce netta e distinta.

DI PASQUALE DONNARUMMA

È una lettura a tratti davvero esaltante, quella di *Voi siete qui*, raccolta dei sedici migliori esordi narrativi italiani comparsi nell'arco del 2006. Sedici penne narranti non professioniste, ognuna con una propria voce netta e distinta per un insieme ampio e variegato di suggestioni, che lascia soprattutto, al termine della lettura, la chiara sensazione di una qualità narrativa alta e consapevole. Al terzo anno dei *best off* di minimum fax, non si può non rivolgere un riconoscente plauso alla casa editrice romana che con queste raccolte getta luce su quell'incandescente e inarrestabile magma creativo che si solidifica nel fitto e laborioso sottobosco fatto di blog-taccuini composti in tempo reale, riviste letterarie, aree di confronto aperte a qualsiasi forma di intervento, laboratori collettivi rifuggenti dagli stereotipi dell'accademismo, della filologia, di considerazioni intellettualistiche e autoreferenziali, ma anche di riviste di fumetti e d'illustrazione, magazine, e-zine, webzine, fanzine amatoriali in ciclostile, riviste da *toilet*, associazioni di pronto intervento letterario, comunità di discussione sul cinema hard, di tutti quei luoghi insomma nei quali si dedicano spazi liberi alla fresca creazione letteraria, nelle sue forme più diverse, dove appunto tali esordi hanno visto per la prima volta la luce. A dirigere l'ardua selezione di quest'anno Mario Desiati, scrittore, che si è fatto le ossa come redattore nella storica rivista epicentro di talenti letterari *Nuovi Argomenti*, fondata da Alberto Moravia nel 1953, esperienza nella quale ha maturato l'occhio lungo, ma anche lo spirito avventuriero dell'esploratore impavido. Sua la premessa che fa da degna ouverture al volume, e può ben essere letta come un racconto a sé stante. Diverse le forme letterarie e i temi delle sedici narrazioni: si passa da testi dall'impronta più decisamente letteraria ai reportage, dalla confessione intima al ricordo struggente, dall'analisi impietosa del proprio stato umano alla cronaca di lontane realtà martoriata dalla fame e dalla guerra, dalla storia d'amore al noir. Tutti stilemi ai quali però si aggiungono audaci variazioni sul tema, sovrapposizioni inusitate e ibridazioni che spesso vol-

te, come si diceva all'inizio, producono un risultato davvero esaltante. Si può leggere così la storia, dall'esito metamorfico, della giovane Giuliana, della sua fissa per gli angoli e del suo amore per «la Marisa», la vedova del barbiere del paese, di *Venticinque forbici* di Tiziana Battisti. Oppure, lo squarcio che Axel Braun, pornografo italiano trasferitosi in California e istituzione del cinema hard, apre, con impensati esiti riflessivi, sul proprio mondo: «un mondo irreale, fatto di spiagge, donne nude e macchine veloci. Un mondo dove ci si sveglia alle due del pomeriggio, i parametri sono rivoltati, le prospettive inclinate e i valori profondi come un film di Alvaro Vitali. Peccato che le donne siano troppo nude, e le macchine troppo veloci. Peccato che non possa fare a meno di adorare lo starci stretto». O ancora, un noir disney hard-boiled, nel quale seguendo Paperino ritroviamo una Paperina segreta e un mefistofelico Paperon de' Paperoni, consunto, divorato dalla malattia e prossimo alla fine, ma che seduto sulla poltrona di velluto rosso del sadico finale sodomita ha tutto l'aspetto del più demoniaco Al Pacino. *Reincarnazione*, altro racconto, mette invece insieme *Fight Club*, l'aspetto più sconvolgente di *Matrix* e la satira antiberlusconiana. Brevi momenti di sentimentalismo sembrano sfuggire in *Muovendoci come gechi*, storia di un pomeriggio di sesso fra uno studente e un suo docente universitario, cronaca di come la maturità avanzata esca conciata da un diretto e pertanto crudele confronto con la giovinezza ancora sfrontata, folle e acerba. La giovanissima Flavia Piccinni intesse un racconto intorno all'astenia esistenziale di uno studente fuori sede calato in un solitario pozzo di buio. Il napoletano Sorrentino mostra lo scenario post-atomico che circonda *Lo scasso di Poggioreale*. Francesca Ramos racconta di quando, lei undicenne, morì suo padre e di quella *Domenica* nella quale dice «tutti ci accorgiamo che papà non è più con noi», e lei di essere diventata grande. Naturalmente ci sono poi tutti gli altri non citati, ma non per questo meno bravi, per i quali si intende, a questo punto, lasciarvi tutto il piacere della totale scoperta.

